

# IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione  
Via Montali N. 7

Si pubblica tutte le Domeniche  
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.  
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

## CONGRESSO e STAMPA

L'on. Comandini, non potendo partecipare al convegno che il partito tiene domani a Senigallia, ha spedito la seguente lettera all'amico Bonopera.

Cesena 6 Agosto 1904.

CARO BONOPERA,

Un impegno contratto col Municipio e cogli amici di Cesenatico — ove si tiene domani (in occasione della commemorazione della data dell'imbarco di Garibaldi, che sfuggiva da quel porto nel 1849 col pugno di eroi, che lo aveva seguito nella peregrinazione da Roma al mare, all'inseguimento papale ed austriaco) un convegno per trattare di interessi vitali per l'avvenire di quel paese — mi impedisce di essere con voi.

Ma a te, perchè tu lo comunichi agli amici — se credi che ne valga la pena — sento il dovere di dire il mio pensiero sulle due questioni principali che dovrete discutere: quella del congresso e l'altra della stampa.

Pel congresso io sono di coloro che lo credono, non dico inutile del tutto, ma non necessario in questo momento.

Anche, e direi precipuamente, perchè io temo non abbia a riuscire così solenne come dovrebbe, specialmente svolgendosi accanto e contemporaneamente al Congresso del Libero Pensiero.

Nessun argomento — se se ne toglie la discussione sui casi elettorali — appassiona la pubblica opinione ed il partito — in questa ora.

Negli anni scorsi faceva un po' da testa di turco il gruppo parlamentare repubblicano (non dico i deputati presi individualmente).

Ma quest'anno . . . . .

Ci sarebbero — è vero — argomenti degni di studio e di discussione: il problema ferroviario — i trattati di commercio — la autonomia comunale (intendo la parola nella sua significazione più comprensiva anche pei rapporti finanziarii collo stato) ma si tratta di questioni alquanto ostiche e di difficile digestione per i nostri congressi.

Potrebbe essere portata all'ordine del giorno con sapore forse di maggiore attualità, dopo l'esperienza fatta da Gaudenzi testè, la questione della propaganda ed organizzazione nel mezzogiorno. Ma è — anzitutto — pel nostro partito problema economico, tale cioè che ha bisogno, per essere risoluto, non di deliberazioni di assemblee, ma di versamenti e di quote di volenterosi.

Possiamo e dobbiamo riunirci per discutere di irredentismo? Temo che non ci capiremmo troppo fra noi; nè so quanto coloro che partecipano all'agitazione ed alla preparazione — diciamo così — che si fa in questo momento vedrebbero volentieri una discussione su questo argomento e quanto avrebbero da guadagnarci le loro idee. Ma fossimo anche tutti di accordo — servisse pure (e mi pare impossibile) il Congresso a stabilire un'universalità di consenso sulla questione — io penso che vi sono delle cose che se si sentono, non si discutono, se non si sentono... è inutile tentare le vie della persuasione.

Del resto in certe questioni parmi difficile che un partito possa, come collettività, impegnare se stesso ed i singoli che ne son parte — e trovo più utile che ognuno prenda liberamente il posto, che le sue opinioni gli additano come più rispondente all'interesse del partito.

Ed io, dove ho avuto occasione, non ho mancato modestamente di farlo.

Dal congresso, alla stampa; argomento anche più grave e più delicato.

Stampa locale? Non ci fanno certo difetto gli organetti e gli organini. Ce ne sono anzi troppi — ed io più volte ho vagheggiata l'idea di decretare la soppressione in massa di molti, di tutti gli ebdomadari e i bisettimanali esistenti, di tutte le *edere* — i *popolani* — i *pensieri* — le *scintille* — i *martelli* esistenti, per sostituirli con giornali regionali aperti alle notizie, alle polemiche, alle discussioni, agli sfoghi dei diversi centri.

Ma è una idea assai difficile a concretarsi e, soprattutto, bisogna urtare molte suscettibilità e anche, qua e là, degli interessi e dei diritti legittimi.

Perchè — per esempio — dove le amministrazioni comunali sono rette dai nostri — in compagnia o non di affini — dove esistono giornaletti avversari che attaccano e criticano — è possibile sopprimere l'organo nostro?

Occorrerebbe una (non vorrei dire la parola... abusata) commissione che studiasse e riferisse — ma, ripeto, il problema è assai grave e gravido di malumori e di noie.

L'organo quotidiano? E siamo da capo colla solita questione. Ci può essere un *organo* che dipenda strettamente da un partito; che ne rifletta le impressioni, le discussioni, i giudizi quotidiani — con assoluta obbiettività, con perfetto equilibrio?

Se un partito non è una frateria, ma un campo aperto — entro i limiti delle comuni idealità — alle diverse correnti di idee e di apprezzamenti, io credo la cosa assai difficile, forse impossibile.

Perchè non può essere il partito che informa la linea di condotta del giornale, ma viceversa è questo che deve dare novanta volte su cento il *la* all'opinione del partito.

Un giornale scritto e redatto da uomini di sicura fede repubblicana verso cui si dirigono costanti e continui gli sforzi del partito, sì, vi deve essere.

Ma non c'è già questo giornale — non c'è l'*Italietta*?

È vero — ma è anche vero che l'*Italia del Popolo* non può rispondere alle esigenze tutte del partito ed all'opera di propaganda, che è necessaria.

Io non entro a discutere tecnicamente i pregi e le manchevolezze del giornale. Non ne ho la competenza. E d'altra parte non ne abbiamo neppure il diritto data la non eccessiva larghezza di mezzi che l'*Italietta* ha a sua disposizione.

Certo il giornale risente forse eccessivamente dell'ambiente in cui si forma ed eccessivamente forse vi si riflette la vigorosa intellettualità di Cappa, che vi trasfonde tutte le dubbiezze e tutti i tormenti della sua natura eminentemente critica ed artistica.

Ma fosse anche l'*Italia* opera perfetta dal punto di vista tecnico, permarrebbe una condizione di cose, che sta al disopra della buona volontà degli uomini: la impossibilità cioè per un giornale, che si stampa al nord, di espandersi verso il sud — così come sarà impossibile ad un giornale che si stampi al sud di acquistare una certa espansione al nord.

Nè il giornale oggi può contare sulla eccellenza degli articoli per diffondersi. Ci sono le riviste per questo. Il giornale deve essere un veicolo di rapida trasmissione di notizie — perchè il pubblico lo comperi e lo legga — e — conseguentemente — perchè possa diventare un veicolo anche per la propaganda delle idee di un determinato partito. Perchè un giornale repubblicano che fosse letto dai soli repubblicani (ed i più nel nostro partito non vogliono leggere) sarebbe quasi inutile e potrebbe essere sostituito da una rivista mensile di filosofia repubblicana.

Se dunque, per le condizioni topografiche del paese, un giornale ha una limitata forza di espansione, bisognerebbe venirne alla conseguenza che si deve cercare quell'ambiente ove il giornale può avere, per la situazione del partito, una base per vivere.

Ma qui si mostra un'altro lato del problema.

L'ambiente, ove il giornale si deve stampare, può essere un ambiente ove non si svolga una vita politica intensa?

Perchè io capisco che un giornale si stampi a Milano o a Roma — ma non so se si potrebbe stampare altrove — a meno che la posizione centralissima di una città come potrebbe essere Bologna — non faccia passare in seconda linea le altre considerazioni.

Concludo: bisognerebbe, se si vuol penetrare nel Mezzogiorno d'Italia, che un giornale nostro, che raccogliesse intorno a sé quanto di più vigoroso ha il partito e che fosse diretto da un uomo di energia e di autorità indiscusse, sorgesse in Roma. Ma da Roma alle provincie settentrionali la via è troppo lunga per sperare, che esso potesse espandersi anche lassù. E però si dovrebbe lasciare questo compito ad un giornale di là, al giornale che già c'è, all'*Italietta*.

Come possono vivere giornali di altri partiti contemporaneamente a Roma ed a Milano ed a Genova, non deve essere possibile che due giornali repubblicani si stampino in Italia?

Vi potrà essere qualche volta dissenso o discussione fra loro? Tanto meglio per tutti.

Ma io sento chiedermi la questione finanziaria?

E qui io devo fermarmi. Posso dire per me che, nei limiti modesti delle mie forze, sono disposto a concorrere all'impresa. Sarà un sassolino, lo so — ma anche con molti piccoli sassolini si può costruire un edificio.

Perchè non vorremmo provarci a questa impresa?

Questo, amico carissimo, il mio pensiero; questo, quello che avrei detto alla riunione.

Alla quale tu non leggerai la presente, che è diventato un testamento senza fine.

Tanto più che io mi auguro che vi siano altri molti, che abbiano le stesse mie idee e le dicano assai meglio che io non abbia fatto.

Con affetto fraterno credimi

tuo amico  
U. COMANDINI

## LE DUE MINORANZE

Siamo dolenti che queste nostre brevi note urtino maledettamente i nervi del *Cittadino*, ma la lettera del conte Saladini ci invita ad aggiungere poche parole a quanto dicemmo nel *Popolano* del 24 luglio.

Il conte Saladini entra in ballo perchè si dice invitato da noi. Noi abbiamo esposto un fatto di cronaca e nient'altro. Se perciò il conte Saladini balla, balla proprio per suo conto.

Noi non abbiamo censurato il conte Saladini per aver scritto una lettera da comunicare al consiglio all'atto della discussione del preventivo 1904, abbiamo solo messo in rilievo come egli trovasse da ridire anche sopra una proposta che era di grande vantaggio alle finanze comunali, come ebbe a riconoscere lo stesso consigliere Trovanelli, che fu delegato dal Saladini a dar lettura della sua lettera.

Il conte Saladini vuol attenuare gli effetti della sua dichiarazione asserendo che oltre al combattere la conversione del prestito colla cassa depositi e prestiti, combattè anche quella del debito vitalizio, ma questo nessuno ha mai pensato di negarlo. Noi ammettiamo anzi che per la conversione del debito vitalizio vi possano essere persone che opinino diversamente dalla Giunta, ma è nella proposta conversione del debito colla cassa depositi e prestiti, al solo scopo di ottenere una diminuzione di interessi passivi al comune, che non crediamo si possa in buona fede dissentire.

Il conte Saladini si domanda perchè di quelle due operazioni non si è più sentito parlare.

Siamo in grado di rispondere subito alla sua domanda.

Cominciamo dalla conversione del debito vitalizio.

La minoranza consigliare, che nell'assemblea della cassa di risparmio è maggioranza, combatteva la proposta in municipio perchè dichiarava che l'operazione era dannosa per il comune; la combatteva nella Cassa perchè, colla solita logica, diceva che era dannosa per la Cassa. La proposta poteva essere approvata dal consiglio, ma avrebbe poi naufragato alla cassa di risparmio. Il risultato era di non concludere nulla e di far cadere d'ufficio il consiglio d'amministrazione della cassa di risparmio, col pericolo di nuocere al credito della cassa e di far succedere in quest'amministrazione un altro consiglio, che non si poteva sapere come riescisse composto. Per questo la Giunta non credè opportuno di insistere nella proposta.

Circa la conversione del debito colla cassa depositi e prestiti, possiamo rassicurare il conte Saladini. L'idea è tutt'altro che abbandonata. Sappiamo anzi che pendono trattative con vari istituti e che sono a tal punto da ritenere che la cosa si possa concludere.

Il conte Saladini lamenta che la maggioranza attuale voglia attribuire a sè il merito della riforma daziaria. Non si sa a chi questo voglia dare ad intendere, poichè non cita nessun atto che conforti il suo asserito.

Rimprovera al Sindaco di essere stato altra volta contrario alla riforma, quando una diversa legislazione in materia rendeva la riforma stessa assai difficile. Ma perchè allora non si rivolge ai suoi amici, che lasciarono l'amministrazione, provocando la venuta del commissario regio perchè non fu approvato il proposto allargamento della cinta daziaria?

Il conte Saladini ritorna sulla questione dell'aumento delle imposte che attribuisce a spese disastrose fatte dalla presente amministrazione; dimenticando completamente come da queste colonne sia stato ripetutamente dimostrato colle cifre alla mano e, senza che nessuno abbia saputo nulla obiettare, che l'aumento delle tasse si deve unicamente alla pessima condizione delle finanze comunali lasciate appunto dalla amministrazione Saladini.

Il conte Saladini rimprovera agli attuali amministratori di attendere poco alla cosa pubblica, distratti dalle loro occupazioni personali. Gli attuali amministratori non ebbero la fortuna del conte Saladini di ereditare dagli avi un lauto patrimonio. Gli amministratori attuali sono persone che lavorano per vivere e ad onta di ciò danno al municipio tutto il tempo di cui possono disporre e di questo fanno fede le varie proposte presentate al consiglio e quelle che lo saranno fra breve.

Ma qui il conte Saladini è anche poco generoso. Chi ha mai rimproverato a lui di passare a Roma alcuni mesi dell'anno, quando fungeva da Sindaco?

Asserisce gratuitamente che si ridono della cosa pubblica. Che non pigliano troppo sul serio le sue lunghe cicalate potrà essere, ma che conducano avanti gli affari del comune con senno e serietà lo dimostrano i fatti.

Il conte Saladini conclude sonoramente con un « *quousque tandem.* »

Non gli basta quello che ha cantato a lui e alla sua amministrazione il corpo elettorale?

*Il Popolano.*

## COSE DI PARTITO

### Convegno dei Ciclisti Repubblicani delle Romagne e delle Marche

14 e 15 Agosto in S. Marino

Nel convegno regionale dei ciclisti repubblicani romagnoli, ch'ebbe luogo or è un anno a Cervia e a Cesenatico, e che riuscì splendidamente, si deliberava all'unanimità e fra vivo entusiasmo di convocare per il ferragosto del 1904 i ciclisti repubblicani delle Romagne e delle Marche a S. Marino.

Il Comitato centrale promotore, sedente in Forlì, ci prega di avvertire tutti i compagni ciclisti romagnoli e marchigiani che la gita a S. MARINO è definitivamente fissata per i giorni festivi 14 e 15 Agosto corr.

Entro il 7 Agosto verrà pubblicato sull'*Italia del Popolo* e sui fogli regionali del partito il programma del convegno.

Il punto di riunione per i ciclisti delle due regioni sarà Rimini, donde muoveranno insieme nella sera di Domenica 14 agosto per S. Marino.

Tutti coloro che intendono partecipare a questo grande convegno sono pregati di dare immediatamente il proprio recapito e di versare la *tassa d'iscrizione di una lira* al « Comitato Promotore — presso l'Amministrazione del *Pensiero Romagnolo* in Forlì. »

## Irredentismo

Napoleone Colaianni continua nobilmente e vigorosamente nella *Rivista Popolare* la sua battaglia contro la rifioritura di una forma di irredentismo che si dice di preparazione — ma che per essere tale ha assunti modi e proporzioni inadatte ed eccessivamente appariscenti — e può da un momento all'altro creare pericoli e difficoltà gravissime al Paese. E noi, che altre volte abbiamo riprodotto su queste colonne il pensiero dell'illustre sociologo, diamo posto all'articolo seguente che leggesi nell'ultimo numero della sua ottima *Rivista*.

L'Austria a Trieste ha scoperto delle bombe, che potrebbero essere bene della categoria di quelle *ammastrate*, di cui si vale tanto bene la polizia, che sa maneggiarle senza farle esplodere. Le bombe ammastrate di Trieste pare che abbiano il compito di somministrare pretesti all'imperiale governo d'inferocire più del solito, contro gli elementi, che vogliono tenere alto il sentimento dell'italianità.

Che si tratti di pretesti risulta evidente dallo illegale scioglimento della Società di ginnastica. In Italia, però, non mancano quelli che colla loro attitudine riescono, certo entro la loro intenzione, a dare parvenza di giustificazione alla reazione austriaca. La disgraziata candidatura del generale Ricciotti Garibaldi posta con leggerezza e con fretta nel Collegio di Montecorvino Rovella (Salerno) ha dato occasione al candidato di fare dei discorsi bellicosi e di affermare che ha pronti 40000 giovani, che lo seguirebbero sulle Alpi Giulie. E dire che Garibaldi, il *grande*, nel Tirolo, non potè condurne che appena 30000... e come armati!

Dubitiamo forte, intanto, che tra gl'ipotetici — molto ipotetici — 40000 garibaldini... territoriali ce ne siano molti tra gli elettori, che vogliono mandarlo a Montecitorio.

E prima che con questi discorsi, per lo meno imprudenti, Ricciotti Garibaldi ha aiutato involontariamente l'imperiale governo di Vienna tentando l'emissione di *buoni* di una lira in nome della *Federazione Popolare Nazionale Pro Italia Irredenta*.

Noi conoscemmo questa insensata emissione; ma non ne avevamo parlato perchè ci sembrava di farla da denunciatori. Non abbiamo più ragione per tacere ora che alcuni *buoni* sono stati sequestrati dalla polizia a Trieste e che nella *Vita Internazionale* l'amico Moneta ne ha parlato e ne ha riprodotto il *fac simile* polemizzando vivacemente con Ricciotti Garibaldi (n.° del 20 luglio).

Chiamammo *insensato* il tentativo di emissione di questi *buoni*, perchè non riusciamo ad immaginare a questi chiari di luna e colla nota taccagneria italiana

si possa riuscire a raccogliere una somma non del tutto irrisoria per un'impresa guerresca. Tali emissioni fallirono quando vennero fatte da uomini, che rispondevano al nome di Giuseppe Mazzini e di Giuseppe Garibaldi; quando c'erano sottoscrittori di centinaia e di migliaia di lire.... Figuriamoci ora! Riusciranno a raccogliere tanto da poter comprare pifferi e grancasse...

D'altra parte i tedeschi di Innsbrück hanno rinnovato le gesta brigantesche di altri volta contro gli studenti italiani. Di questi episodi traggono ragione di gioia e di compiacimento gl'*irredentisti* fociosi, che vorrebbero dichiarare la guerra all'Austria Ungheria. Noi, si comprende, in quei tristi avvenimenti troviamo ragione di rammarico e di timori. Ma quanto più scabrosa si rende la situazione per colpa principale del governo austro-ungarico, cui prestano qualche ausilio i nostri *irredentisti* colle loro ciarle e colle millanterie, tanto più crediamo nel dovere d'insistere nella nostra campagna, che mira a scongiurare i gravissimi danni di una guerra.

Dell'opera nostra non siamo poi malcontenti dal punto di vista del successo in Italia. Non solo i socialisti, ma quasi tutti i repubblicani, oramai seguono il nostro modo di vedere; e alla testa del movimento antibellico con giusta percezione degli interessi veri della democrazia sta l'*Italia del Popolo* di Milano.

Ivi tra altro abbiamo visto riprodotto un brano di uno scritto dell'illustre nostro amico e maestro Gabriele Rosa, che collima meravigliosamente con ciò che da tanti anni sosteniamo.

L'antico galeotto dello Spieberg nel 1894 scriveva:

« Gl'irredentisti europei devono volgare i loro conati a sollecitare coi liberali radicali, coi socialisti, colle società operaie, l'avvenimento degli Stati Uniti europei, in seno ai quali non solo risolveranno le loro aspirazioni per l'autonomia, ma anche le questioni economiche. Perchè, come nella grande estensione degli Stati Uniti non sono chieste doganali fra Stato e Stato, ma domina libertà commerciale, libertà che il governo di Washington va estendendo a tutto il continente americano, nell'Europa risolveranno le questioni doganali e dovrà cadere il muro artificiale di Méline e degli altri monopolisti. Avanti alla soluzione di tal questione europea, sulla soglia degli Stati Uniti europei, anche Imbriani rallenterà la foga per Trento e per Trieste. Ed i vari partiti per la politica estera delle singole regioni europee, si riconcilieranno. »

La federazione: ecco la nostra suprema aspirazione. Nella federazione gl'Italiani dell'Austria Ungheria, pochi numericamente, ma forti della loro più elevata civiltà potrebbero trovare tutte le condizioni per una evoluzione sana, pacifica, progressiva. E l'urto delle varie nazionalità nel vicino impero fatalmente condurrà al trionfo del regime federale.

In questa trasformazione sta la maggiore convenienza dell'Italia. Lo sfasciamento dell'impero da tanti incautamente vagheggiato condurrebbe la Germania a Trieste. E non è nemmeno immaginabile ciò che dovremmo attenderci dallo *chauvinisme* tedesco. Ciò che esso opera nel granducato di Posen per distrurvi il sentimento nazionale polacco non può che darcene una pallida ideal

Dott. NAPOLEONE COLAIANNI

## La macelleria comunale

Oggi si è iniziata la distribuzione della relazione della Giunta sulla macelleria comunale, che è un completo e lungo lavoro di notizie e di critica insieme.

La relazione si chiude colla esposizione delle ragioni pro e contro la opportunità di istituire lo spaccio e colla proposta di referendum.

Salvo di intrattenerci altra volta sulle ragioni nella relazione esposte dai fautori e dei contrari all'apertura dello spaccio, diamo oggi integralmente le conclusioni di detta relazione.

La questione si presentò dunque così: dato che l'intervento del Comune non serve a far diminuire i prezzi, data la possibilità di una perdita per il piccolo margine presentato dal bilancio medio si deve aprire la macelleria normale?

I componenti la Giunta si divisero sulla questione in due schiere, pur essendo tutti concordi che anche aprendo la macelleria comunale non sarebbe stato possibile coi prezzi correnti pel bestiame ribassare i prezzi della carne.

Dicevano i favorevoli alla macelleria: d'accordo che fino a quando i prezzi del mercato sono quali sono, non si potrà vendere la carne a prezzo meno elevato e che dal punto di vista della spesa il consumatore non risentirà vantaggio. Il vantaggio però sarà di un altro ordine: daremo al consumatore la garanzia di avere della carne di ottima qualità e igienicamente sicura — il che non è piccola cosa. Si aggiunga che la macelleria potrà segnare con precisione la variazione dei prezzi del mercato, mentre — ed è naturale — l'esercente che è pronto ad elevare le tariffe al primo accenno di aumento della materia prima, è poi lento a ribassare quando la materia prima ribassa. Noi abbiamo formato un bilancio che ci tranquillizza abbastanza sull'esito finanziario dell'impresa: tentiamo dunque la prova specialmente per vantaggi igienici che il contribuente risentirà dall'apertura dello spaccio.

Rispondevano i contrari: noi siamo tutti d'accordo, non solo che aprendo oggi una macelleria comunale non potremmo vendere a prezzo inferiore a quello praticato dai macellai, ma su altro punto vi è concordia cioè, che se domani la macelleria imponesse una perdita sensibile al bilancio, non sarebbe giusto mantenerla, nell'interesse dei contribuenti minori. Dati questi principi, da un lato la macelleria viene a mancare alla sua funzione, per la quale è giustificata la istituzione, di fare da frenatrice alla speculazione privata, dall'altro le risultanze dei nostri bilanci preventivi sono tali che non solo non ci lasciano speranza di guadagno ma fanno facilmente intravedere una perdita. L'esempio di Parma è incalzante: anche là si era preventivato un guadagno di 1800 lire annue, ma nei primi quattro mesi la perdita ha superate le L. 1000. In queste condizioni non ci pare possibile imbarcare il Comune in una simile impresa.

Tutto questo è vero — ribattevano i favorevoli — ma per quanti conti e bilanci noi facciamo, essi non possono essere che approssimativi. Noi dovremmo ora farci autorizzare ad aprire la macelleria — frattanto condurre le pratiche per darle l'assetto voluto dalla legge 29 Marzo 1903 — secondo la quale l'attivazione di essa, dopo aver percorsi gli stadi delle autorità tutorie fino alla Commissione reale, deve poi essere votata per referendum. Ora noi avremo fatto — quando il corpo elettorale dovrà pronunziarsi — un esperimento di tre o quattro mesi che sottoporremo agli elettori, i quali ne prenderanno norma.

Ma a queste osservazioni si obiettava; che l'esperimento appunto perchè tale, si sarebbe condotto nelle peggiori condizioni, come avviene in tutti i casi di aziende provvisorie, in cui si deve assumere personale avventizio, che per lo più è personale scadente; che inoltre esso era sommamente pericoloso perchè avrebbe, in caso di non riuscita, consegnati a drittura i consumatori nelle mani degli esercenti, i quali dalla fallita esperienza, avrebbero tratta ragione per accrescere poi il prezzo della carne; che infine sarebbero rimaste, in caso di chiusura, le solite pretese del personale dal quale difficilmente il comune può interamente liberarsi.

Non dunque da parte di alcuno il desiderio di ostacolare una riforma che apparisse utile alla generalità: ma l'esitanza naturale in chi deve prendere una grave deliberazione, di cui non riesce a sufficienza provata l'utilità pratica e la sicurezza finanziaria e dal cui insuccesso anzi deriverebbe o potrebbe derivare danno ai consumatori.

Si può esattamente dire che in coloro che non furono favorevoli alla macelleria prevalsero criteri economici, e in quelli che erano per la istituzione dell'azienda prevalsero criteri sociali e soprattutto la speranza che un assetto rigoroso e definitivo di essa potrebbe farla vivere senza danno del Comune.

Del resto quanti hanno avuta la pazienza di seguirci sin qui, devono essersi persuasi della gravità e complessità del problema così dal lato economico come dal lato sociale.

Data la divergenza, la Giunta, poichè non una questione di principio ne divideva i componenti, ma una questione di opportunità, pensò che una sola via era possibile: appellarsene al corpo elettorale esponendo, come fa colla presente relazione, il pro ed il contro della questione, i dati raccolti, i precedenti studiati.

Nessuna divergenza sulla massima della municipalizzazione totale o parziale dei servizi pubblici. Questione di vedere, in questo caso, se la municipalizzazione corrisponda al suo fine, se non ne possa invece derivare un danno alle classi alla cui tutela deve più specialmente tendere l'opera delle pubbliche amministrazioni.

Il corpo elettorale deciderà la questione — e qua-

lunque possa essere il suo responso, noi ci inchineremo ad esso e con noi quanti sono favorevoli o contrari alla istituzione dello spaccio comunale di carne.

Soltanto questo ci preme dichiarare: che se la volontà degli elettori, che è la fonte vera da cui noi tragiamo la nostra autorità, si pronunzierà per la macelleria normale noi dedicheremo ad essa tutte le nostre attività, animati da quel desiderio di pubblico bene, che ci è di guida e conforto nell'opera modesta ma sincera di pubblici amministratori.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

**Sette Crociati.** (Vice Spartaco). — Domenica scorsa ad una riuscitissima riunione indetta dai contadini delle leghe circconvicine, parlarono, ascoltattissimi, lo studente Giommi Gino, nonchè Baldacci e Bartolini della Camera del Lavoro.

Gli argomenti trattati furono vari e veramente complessi.

E mentre dal bravo Giommi veniva con sintetica intuizione passati in rassegna la necessità e i vantaggi offerti dall'organizzazione economica — dagli amici si illustrava il problema della cooperazione in rapporto dei bisogni delle classi agricole.

Un ispirato saluto alla fiorente gioventù femminile accorsa — chiudeva la simpatica riunione.

×

**S. Agata Feltria,** 4 (R. P.) La nostra sezione del «Liberio Pensiero» pubblicava un elevato e vibrato manifesto redatto dall'ex presidente Dottor Giorgio Sanfiori.

Nell'ultima adunanza si passava alla nomina delle cariche che riuscivano così composte: Remo Pacini, presidente — Alessandro Morganti, segretario e Luigi Rinaldi, cassiere.

La nostra sezione si ripromette di fare un serio ed efficace lavoro in tutto il Montefeltro per combattere l'oscurantismo e la superstizione.

### Società Coop. Sez. d'Arti e Braccianti di Cesenatico ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

I soci sono invitati all'assemblea generale indetta per il giorno 21 agosto corr. alle ore 2 pom. in prima convocazione ed occorrendo al 28 agosto alla stessa ora in seconda convocazione.

ORDINE DEL GIORNO:

Ammissione di nuovi soci.

Il Comitato Esecutivo

Foschi P. - Gualtieri A. - Savini G. - Conti N. - Bonoli S.

Si è pubblicato:

OLIVIERO ZUCCARINI

### UN PROBLEMA VITALE

« Raccomandiamo vivamente ai nostri lettori la lettura di questo pregevole ed interessante studio in cui l'A. combatte una buona e bella battaglia. »

PREZZO: Centesimi quaranta. — Per ordinazioni superiori a 10 copie sconto del 10% - superiori alle 20 sconto del 20%.

Inviare ordinazioni direttamente all'autore O. Zuccarini, Cupramontana (Marche),

## Granaia.

Sabato, 6 agosto 1904.

**Consiglio Comunale.** — Come a deliberazione 30 luglio u. s. N. 572 della Giunta Comunale il Consiglio è convocato in seduta straordinaria per mercoledì 10 corr. alle ore 15,30.

Senza bisogno di altro invito si avverte fin d'ora che, nei giorni 11 e 12 corr., alla stessa ora, si terrà adunanza per ultimare la discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno.

**Pettegolezzi.** — Il Cittadino è ridotto, nella sua mania di opposizione, a raccogliere le amenità in mancanza di meglio.

Sono amenità che fanno sorridere — e niente altro. Specialmente quando trova che è

un delitto di lesa amministrazione spassarsela in villa.

In fatti, è vero. Il Sindaco sta in villa, e noi speriamo che non ci sia un articolo apposito nella legge comunale che lo vieti ai sindaci repubblicani.

Però è certo questo: che la dimora in villa del nostro Sindaco non costa un soldo al comune!...

**Per l'illustre Bonci.** — Il giorno 7 corrente ci ricorda che due anni fa il nostro insigne concittadino ebbe l'irreparabile sciagura di perdere il padre.

Noi sentiamo il dovere di rivolgere a Lui un commosso ed affettuoso pensiero.

Gli Amici

Si associa il *Popolano* che ricorda la virtù repubblicana modestamente professata ma mai smentita di Domenico Bonci.

### Esperimento Automobilistico.

L'omnibus automobile dell'avv. Martinati da Firenze è giunto a Bagno passando per Pontassieve, la strada della Consuma, Bibbiena ed il valico dei Mandrioli.

Mercoledì 3 corr. partì alle 8.25 da Bagno arrivando qui alle ore 12 - Fece varie fermate che durarono in complesso 80 minuti, viaggiando con una velocità di circa 20 km. all'ora. Alle 16 ripartì per Bagno coi rappresentanti dei municipi che aveva qui accompagnato.

Giovedì tornò a Cesena con una comitiva di San Pietro in Bagno e ieri è portato a Cesenatico alcune Autorità e Signore di Cesena, invitati dal Municipio, impiegando 45 minuti nell'andata e 45 nel ritorno. Verso le 15.30 è ripartito per Bagno donde è tornato stamane coi Sindaci della Vallata del Savio qui convenuti per discutere su l'impianto di un servizio di automobili da Bibbiena a Cesenatico.

La vettura molto elegante, leggiera costa 12500 lire e consuma circa 15 cent. di benzina ogni km.

**Elogio** giustamente meritato va dato a Guidazzi Ottavio che con attività e diligenza rara sa condurre il suo esercizio, situato sotto al Portico dell'Ospedale, in tal modo da soddisfare le esigenze di cui ne è piena, specialmente con questi calori, la sua numerosa clientela.

Della sua simpatica *Buette* ne ha fatto il migliore e più attraente ritrovo e siccome ne è giusto compenso nel favore della cittadinanza, egli si studia continuamente per renderlo sempre più gaio e refrigerante.

All'ottimo amico auguri infiniti di buoni affari.

**Consorzi Idraulici Arla e Savio.** — Domenica p. 14 corr. avranno luogo le elezioni del quinto dei Consiglieri consorziali, prescritte dallo Statuto organico, in sostituzione dei sig. Almerici m.se Lodovico Zangheri Luigi, Guidi Pompeo e Savelli Pasquale pel Consorzio Savio e dei sig. Natali Annibale, Gaudenzi, Sirotti Alessandro, Gentili d. Davide e Prati avv. Alfredo pel Consorzio Arla che escono tutti di carica pel compimento del quinquennio.

Le elezioni avranno luogo dalle 9 alle 13 nella residenza consorziale, palazzo Mori, Via Garibaldi n. 26.

**Fiera.** — Martedì 16 del corrente mese avrà luogo nella Borgata Macerone (campo Benedetti) la tradizionale e rinomata fiera per bestiami.

**Concorsi.** — Il Ministero delle Poste e Telegrafi ha aperto un concorso per n. 65 posti di volontario (personale di 1ª categoria) e per n. 200 posti di alunno (personale di 2ª categoria) nell'amministrazione delle Poste e Telegrafi.

Presso il locale Ufficio di Direzione della Posta si potranno avere tutte le necessarie indicazioni.

Cereali dal 31 luglio al 6 agosto 1904.

	minimo	medio	massimo
Grano per Quint. L.	23.—	23.24	23.40
Formentone » »	16.86	16.12	16.38
Fagioli » »	—	—	—
Avena » »	14.—	15.—	14.—
Canepa » »	—	—	—
Seme medica » »	—	—	—
» trifoglio » »	—	—	—
Olio (fuori daz.) p. Ett. »	137.20	144.11	151.02

Prezzo del Pane e delle Farine per Chilogramma:

Pane: bianco L. 0.40 — traverso L. 0.28  
Farina: di frumento L. 0.27 — di granturco L. 0.18

STRADA ORESTE responsabile.

### RINGRAZIAMENTO

All'Egredo **Dottor PIO SERRA** che con sapiente e premurosa cura e con assidua assistenza guariva **CESIRA DELLAMORE FOSCHI** affetta da febbre tifoide con enteroragie gravi, salvandola da serio pericolo della vita, essa, il marito Foschi Federico e la famiglia tutta esprimono pubblicamente i sensi della più alta stima e la loro eterna riconoscenza.

### COMUNICATO

Dichiaro di avere cessato da oggi 30 luglio, di essere l'Agente di campagna del Sig. Marchese Almerico Almerici, e di non avere perciò più nessuna ingerenza di sorta nè nella sua azienda agricola, nè nelle relative comprese di bestiame.

SERRA GIOVANNI fu Domenico.

Cesena 30 luglio 1904.

### Le POLVERI VICHY MONTEMAGGI

per la loro purezza e sapore gradevole sono state premiate all'Esposizione Regionale di Ravenna.

Elegante scatola di 10 polveri Centesimi 50.

— Ai rivenditori sconto da convenirsi —

**Marzia Brasey** eseguisce qualunque lavoro a macchina in **MAGLIERIA**.

**Garantisce lavoro perfezionato**

Via Fra Michelino (già Tavernelle) N. 14

Suchard — Sprüngli — Tobler — Klaus

Gala - Peter — Compagnia Suisse

— Talmone —

Moriondo - Gariglio — Gay - Revel

Sono le Marche migliori di

**Ciocolate Svizzere e Italiane**

Fatene richiesta al Ristorante Stazione.

**Il Dott. CINO MORI** avverte la spettabile clientela che fin da **SABATO 25 luglio** ha riaperto l'**AMBULATORIO** — dalle ore 10 alle 12. \* \* \* \* \*

*Il caldo torrido che in questi giorni regna nelle nostre contrade costringe le famiglie ed i cittadini d'ogni ceto ad andarsene a godere il fresco al mare o alla campagna, quindi aggravi non indifferenti sui bilanci famigliari, dispendio e spreco inconsiderabile di danaro.*

*Volete invece economizzare e risparmiare tali enormi spese? — Andate alla Birreria GUIDAZZI, ivi troverete miglior refrigerio con una spesa infinitamente minore. E con l'Americano, la gazzosa, il tamarindo, la menta e cento altre sue specialità, potrete ristorarvi e godere il fresco del mare e dei monti senza il dolore di vedervi diminuire i risparmi che le vostre buone massae avevano fatti durante l'anno.*

La Tipografia G. VIGNUZZI e C. è stata traslocata in Corso Garibaldi N. 62 -- di rimpetto al Pubblico Giardino.

## Premiata Fabbrica di Mobili ARISTIDE VALZANIA E F. LLO - CESENA

Esposizione permanente nel negozio sotto i portici dell'Ospe-  
dale Corso Garibaldi N. 17. Mobili d'arte antica e moderna, di lusso e comuni su disegni forniti od approvati dall'esimio prof. sig. Urbano Amaducci di Cesena.



Assortimento di sedie per camera da letto, da pranzo, da studio, salotti ecc.

Deposito di sedie viennesi autentiche, luci da specchio, stoffe per mobili ecc.

**Garanzia assoluta** per tutti gli articoli di produzione propria. Si compilano progetti e preventivi dietro richiesta.

Il buffet di cui riproduciamo il cliché, colle sue forme qualche volta audaci ma sempre signorili e suggestive dell'arte moderna; di quell'arte, che introdotta nel seno della famiglia, ha lo scopo nobilissimo di ingentilire gli animi ed educare il cuore a sentimenti geniali; di fianco allo stile antico

sapientemente trattato, ha figurato splendidamente all'Esposizione di Ravenna, gareggiando in essa coi mobili più superbi. È stato premiato con medaglia d'argento.



Macchine **SINGER** per cucire Unico Negozio  
della Compagnia Fabbricante Singer **CESENA**  
Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. **Corso Umberto I.**  
**N. 10.**